



# Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVI – Numero 11

Novembre 2020

*Si Quaeris* - foglio informativo confraternale - *Redazione:* Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

[www.confraternitasantantoniomolfetta.it](http://www.confraternitasantantoniomolfetta.it) - [info@confraternitasantantoniomolfetta.it](mailto:info@confraternitasantantoniomolfetta.it)



È nato per noi!



Le agiografie di Sant'Antonio



Adventus

## È nato per noi!



di Don Vito Marino (Assistente spirituale)

In questi giorni si parla delle feste di Natale e ci si ferma a pensare come si deve festeggiare, anche se credo ci stia sfuggendo qualcosa, soprattutto ai cristiani. “In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città. Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche Giuseppe salì in Giudea, alla città di Davide chiamata Betlemme, perché era della casa e famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in



una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.” (dal vangelo di Luca 2: 1-7)

E' l'evento che celebra la venuta del Figlio di Dio che si fa uomo, come noi, per ridarci la pienezza di vita, di pace e di amore, che il peccato ci ha tolto e che, se non stiamo attenti, continua a toglierci.

Ecco l'esigenza di fissare lo sguardo su Colui che nasce per noi. Non è nato, ma nasce, e si fa compagno del nostro cammino. Non facciamoci prendere dall'esteriorità che non dona pace ma da Gesù che è pace e dona serenità al cuore. E mentre auguro a tutti di aprire, anzi spalancare le porte a Cristo, Colui che è venuto a donarci AMORE, vi propongo un bellissimo racconto (a pagina 2, n.d.r.).

BUON NATALE!!!!

## NATALE? NON PER NOI

*C'era una volta in Africa un bambino. Stava tutto il giorno a lavorare nei campi e la sera giocava con gli amici. Anche in Africa è Natale in questo periodo e anche lì si avverte un po' di ansia. Harim, questo era il suo nome, era come sempre a coltivare patate nei campi, guardando il sole alto nel cielo, coperto da alcune nuvole dispettose a forma di caprette e cavalli. Kimen il suo migliore amico, lo chiamava, sbracciandosi e correndogli incontro:*

*“Harim, Harim! Vieni Veloce! Cosa fai ancora qui, veloce! Mhaien è molto malata!”*

*Mhaien era la saggia del villaggio, nonchè nonna di Harim e sua unica parente. Harim assunse subito un'aria preoccupata e chiese senza muoversi: “Dov'è?”*

*Kimen disse all'amico che si trovava nella sua capanna, con una giovane donna che stava cercando di curarla come meglio poteva. Le gambe di Harim si stesero e subito si mise a correre. Delle calde lacrime si disperdevano sul suo viso.*

*Gli occhi appannati distinguevano a malapena la figura snella di Kimen che gli correva di fianco.*

*Arrivati alla capanna, il ragazzo si fece largo tra la gente, e si inginocchiò subito ai piedi del letto, pronunciando frasi africane, per confortare la sua povera nonna che vedendo i suoi occhi lucidi gli disse: “Non piangere Harim, non ne vale la pena. Io sono vecchia. Cerca di passare bene il Natale. Non darti pena per me, va Harim, vai fuori; tua nonna deve riposare, è molto stanca”.*

*Il ragazzo si alzò e corse via. Il giorno dopo era la vigilia, gli disse Kimen :*

*“Harim tu cosa vorresti per Natale?”*

*rispose Harim:*

*“Niente. Siamo gente povera, senza soldi e senza niente. Il Natale non è cosa per noi. ”*

*disse sorridendo Kimen:*

*“Ma cosa dici, stai farneticando? E' vero, siamo poveri, ma il Natale è per tutti!”*



## Le agiografie di Sant'Antonio



di Sergio Pignatelli

Subito dopo la morte di Sant'Antonio, testimoni diretti della vita del Santo cominciarono a realizzare un complesso di testimonianze sulla sua esistenza da tramandare alle future generazioni.

Su Sant'Antonio esistono 5 agiografie ufficiali composte tra la sua morte, avvenuta nel 1231, e gli inizi del '300. La prima biografia, chiamata Vita Prima o Assidua, fu scritta nel 1232 da un frate patavino di cui non si conoscono le generalità. Questa biografia, la più antica delle 5, fu compilata probabilmente sulla base di informazioni ricevute da Soeiro II Viegas, vescovo di Lisbona dal 1210 al 1232.

Quest'opera riporta le esigue notizie che si conoscono sui primi anni del Santo: Le altre agiografie di Sant'Antonio sono la Vita Secunda o Juliana, scritta da Giuliano da Spira, poeta e musicista alla corte di Francia (c. 1235), la Benignitas, attribuita al frate John Peckam, filosofo e teologo inglese allievo di Bonaventura da Bagnoregio (c. 1280), la Raymundina, attribuita al frate Pierre-Raymond de Saint-Romain, lettore di teologia a Padova (c. 1293), e la Rigaldina, del frate Jean Rigaud, provinciale di Provenza e poi vescovo di Tréguier (c. 1310). Le ultime due, la Raymundina e la Rigaldina, raccontano la vita di Antonio negli anni in cui il Santo si trasferisce dapprima a Limoges e poi a Padova. Queste opere, datate tra il fine del XIII sec. e l'inizio del XIV sec., furono scritte quando ormai i coetanei del Santo erano già scomparsi.

Tra le agiografie antoniane potremmo anche aggiungere il *Dialogus de gestis sanctorum fratrum Minorum*, scritto dal frate Tommaso di Pavia (c. 1245) su ordine del ministro generale Crescenzo da Iesi. In questa biografia vengono descritte le vicende di diciannove Frati Minori e tra questi Antonio di Padova al quale vengono dedicati diciannove capitoli. Il percorso biografico antoniano parte dal-

la sua nascita a Lisbona e si sviluppa attraverso i momenti cardini della sua vita: la scelta religiosa agostiniana prima e francescana poi, il tentato martirio, le predicazioni, i sermoni, la lotta all'eresia e all'usura, la morte e la canonizzazione.

All'interno delle diverse agiografie, sorprende come il tema riguardante i "miracoli" antoniani venga affrontato in maniera piuttosto discordante. Le prime agiografie, la Vita prima, la Vita secunda e la Raymundina sono infatti molto moderate sull'argomento mentre le ultime due, la Benignitas e la Rigaldina, enfatizzano molto questo



aspetto prodigioso della vita del Santo. Si assiste dunque ad un crescendo dell'elemento taumaturgico nel racconto della vita del frate lisbonese. Un esempio è l'incontro con Ezzelino III da Romano che passa da un normale incontro tra due spiccate personalità ad un incontro carico di soprannaturale. Anche gli stessi episodi di miracoli legati a guarigioni passano da lenti ma continui miglioramenti a riprese istantanee.

Per uno strano paradosso Sant'Antonio è il Santo più venerato al mondo ma forse anche il meno conosciuto in relazione alla sua fama. Di lui si conoscono le straordinarie capacità taumaturgiche ma pochi saprebbero citare pezzi dei suoi sermoni o riferimenti agiografici cruciali del suo vissuto. Ma in fondo a lui sta bene così, perché il punto fondamentale del suo insegnamento è sempre stato mettere Dio al centro di ogni cosa: «Noi figli dobbiamo chiedere qualcosa al Padre nostro. Ma tutto ciò che esiste è nulla, fuorché amare Dio. Dobbiamo quindi chiedere di amare Dio, sostentandolo nelle sue membra più deboli e malate, cibarlo nei poveri e negli indigenti. Se chiediamo amore, ebbene, lo stesso Padre, che è Amore, ci darà ciò ch'egli è: l'amore!» (Dai Sermones, vol. I, pp. 333-334).

## L' adventus prima dell'Avvento



la Redazione

La parola Avvento deriva dal latino adventus, che nell'antica Roma indicava l'arrivo in forma solenne dell'imperatore o di un alto funzionario in una data città. Si tratta di una cerimonia già in uso in età ellenistica e conosciuta nell'iconografia fino al Medioevo. Momento culminante era il sacrificio dell'imperatore nel tempio dedicato alle divinità tutelari più importanti, dimostrando una profonda compenetrazione tra potere e religione. Tale pratica fu interrotta da Costantino, che si rifiutò di sacrificare alla Triade capitolina. Fatto di non poco conto, perché il culto capitolino rappresentava l'unità politica e religiosa di Roma stessa e ne celebrava il potere. L'atto di Costantino ha diviso nettamente l'ambito civile da quello religioso. Con l'affermazione della nuova religione, il cammino dell'imperatore da trionfale si trasforma in pellegrinaggio. L'itinerario seguito dal corteo sposta il suo asse verso la basilica di San Pietro. Il primo attestato è quello di Onorio, nel 403, e raccontato in modo vivace da sant'Agostino in un'omelia dove egli si chiede quale sarebbe stato il luogo su cui si sarebbe soffermato l'imperatore. Infatti Onorio, avanzando, lambisce la tomba di Adriano, l'attuale Castel Sant'Angelo, ma la supera e giunge infine presso la "memoria del pescatore" - cioè la basilica di San Pietro - dove, presso la sua tomba "Deposto il diadema, si batte il petto" (Sermo 360 B, Cum pagani ingrederentur 26).

Alcuni episodi della vita di Cristo sono ricollegabili ai significati simbolici dell'adventus pagano, soprattutto quelli inclusi dai vangeli gnostici sempre ridondanti di particolari. Tuttavia, l'esempio veramente calzante rimane l'ingresso in Gerusalemme rappresentato in modo speculare alle scene con gli imperatori ritratti su rilievi e monete, dove sullo sfondo di paesaggi urbani, gli imperatori incedono solennemente, spesso a cavallo, tra la folla.

L'episodio è raccontato da tutti i Vangeli canonici ma in Giovanni (12, 12-19) appare il termine greco ὑπάντησις (upàntesis), corrispondente al latino adventus.

Nell'iconografia Gesù appare simile a un imperatore, raffigurato di profilo e con una postura regale a cavallo di un asinello, presso la porta di Gerusalemme, tra gente festante che agita rami di palma o stende mantelli al suo passaggio. Questa figurazione riscuote grande fortuna e appare nelle opere fin dal IV secolo, ad esempio nel sarcofago di Giunio Basso, e continua nel tempo, per citare gli esempi più famosi e mirabili, nel Codex Purpureus Rossanensis di Rossano Calabro (VI secolo), quindi negli affreschi di Sant'Angelo in Formis a Capua, e nelle opere di Giotto agli Scrovegni di Padova e di Pietro Lorenzetti nella Basilica Inferiore di Assisi. Tale figurazione viene in seguito ereditata e ripresa nei cortei di dignitari medioevali e rinascimentali. (fonte vaticannews)

### APPUNTAMENTI

*MARTEDI' 1 DICEMBRE SANTA MESSA ALLE ORE 18:30. A SEGUIRE CATECHESI\**

*MARTEDI' 8 DICEMBRE SANTA MESSA ALLE ORE 18:30. A SEGUIRE CATECHESI\**

*MARTEDI' 15 DICEMBRE SANTA MESSA ALLE ORE 18:30. A SEGUIRE CATECHESI\**

*MARTEDI' 22 DICEMBRE SANTA MESSA ALLE ORE 18:30. A SEGUIRE CATECHESI\**

*VENERDI' 25 DICEMBRE SANTA MESSA ALLE ORE 18:30.*

\* La catechesi di Avvento sarà tenuta da don Vito Marino, Assistente spirituale della Confraternita

*FINO AL 22 DICEMBRE SARANNO RACCOLTI BENI DI PRIMA NECESSITA' PER  
FAMIGLIE BISOGNOSE*